

2 I giardini pubblici

Abbandonato il progetto, di costruire una nuova reggia, proseguì l'opera di sistemazione di corso si porta Orientale, in previsione delle nozze tra Ferdinando e Maria Beatrice d'Este

Fu allestito un «Berseau» e un «Tempietto della Dea Flora» costruito su una collinetta artificiale davanti al dazio.

L'Arciduca Ferdinando figlio di Maria Teresa sposò Maria Beatrice d'Este in duomo il 15 ottobre 1771

Per festeggiare il matrimonio il Piermarini predispose grandi apparati in corso di Porta Orientale dove il 16 ottobre 1771 si svolge anche un banchetto offerto a molti giovani sposi e il 17 ottobre ci fu la prima dell' *Ascanio in Alba* di Mozart su libretto di Giuseppe Parini

In occasione delle nozze arciducali tutta la città venne addobbata e in parte restaurata, ma i festeggiamenti - che durarono dal 15 ottobre al 3 novembre 1771 - ebbero luogo proprio nel Corso di Porta Orientale dove fu allestito un "*Berseau*" e un *Tempietto della Dea Flora*. costruito su una collinetta artificiale davanti al dazio.

Da Vienna, per mano del cancelliere di Corte e Stato, principe di Kaunits, si veniva nel frattempo raccomandando al Firmian di "*avere più di mira la semplicità e il buon gusto che il lusso... cosicché disconverrebbe di ornar l'apparato con oro e argento ma bensì con verdura, fiori e ghirlande e altre cose adatte.*»

Per tutti "gli ornati", dagli "orti pensili" appoggiati alle mura dei giardini che si affacciavano sull'ultimo tratto del Corso, ai festoni, ai "parterre", venne incaricato il Piermarini che da quel momento inizio a ricevere numerose commesse. anche da privati e da committenti residenti fuori Milano.

da Silvana Garufi, Sandra Sicoli, *I giardini pubblici di via Palestro*, Vigevano, 1997

La soppressione del convento di Santa Maria Addolorata (detto anche delle Carcanine - dal nome del gentiluomo milanese che ad esso destinò un'ingente somma - o delle Turchine o Celesti, dal colore dell'abito indossato), come pure quella del complesso di San Dionigi, rientrava in una più generale politica di soppressioni degli enti ecclesiastici avviata nella Lombardia Austriaca a cominciare dal 1769 da Maria Teresa e proseguita alla sua morte dal figlio Giuseppe II che sancirà, nel 1781, l'abolizione di tutte le corporazioni "*non utili alla società*".

.

In un "Avviso" del 15 dicembre 1783 compare la notizia della soppressione del monastero delle Carcanine e della demolizione della chiesa di San Dionigi, sulla cui area - compresa quella dei loro orti e giardini - delimitata da un tratto di Corso di Porta Orientale, dai Bastioni e da una parte della Strada Marina, erano destinati "*i Giardini Pubblici da farsi in Milano. Vi saranno arbori, siepi, case, luogo pel giuoco del pallone.*»

Questo avviso segue solo di pochi giorni un Decreto del 6 Dicembre, nel quale il Consiglio della città di Milano acquistava a titolo livellario il caseggiato e l'area verde dei citati enti soppressi e insisteva sull'opportunità di progettare un giardino pubblico, proprio per l'importanza che essi hanno nell'offrire alla città "*un maggior lustro e ornamento ed all'universale dei cittadini un pubblico comodo e divertimento sull'esempio delle più grandi e colte città d'Europa*».

da Silvana Garufi, Sandra Sicoli, *I giardini pubblici di via Palestro*, Vigevano, 1997

L'area prescelta per l'organizzazione dei giardini pubblici non fu casuale, ma «rientrava in un'operazione di sistemazione urbanistica più ampia, tesa alla valorizzazione dell'intero quartiere: investiva il corso di porta Orientale e la zona tra porta Nuova e porta Orientale»

Nel marzo 1782 il Minola, nel suo *Diario Milanese*, aveva annotato che il monastero di Santa Maria dei Sette Dolori sarebbe stato soppresso "per eseguirvi i pubblici giardini"
L'idea di creare un luogo verde pubblico era ritenuta, come traspare in numerosi documenti, un'esigenza non rinviabile, anche
"per contribuire alquanto al pubblico ornato della città"

E se in un primo tempo era stata presa in considerazione la possibilità di utilizzare lo spazio del monastero delle Turchine, uno spazio, quindi, chiuso, recintato, in un secondo tempo venne un progetto di giardino aperto.

Singularmente su questa prima idea di spazio chiuso ritornerà qualche anno più tardi, a lavori pressoché ultimati, Giuseppe II in una lettera ufficiale (Sovrana Risoluzione) riguardante l'utilizzo del Lazzaretto:

«Quanto al luogo del Lazzaretto di Milano, mi pare poco adattato per qualche Manifattura, ma è peccato, che invece di spendere del denaro a fare un bruttissimo giardino di pubblica spasseggiata, non si sia preso il Lazzaretto e piantato a quello, lasciandovi tutti li corridori, che lo circondano, per poter ancora spasseggiarvi al coperto, e le piccole stanze avrebbero potuto servir per Bottiglierie, Pasticcerie od altri usi di Specolazione, come la Chiesa di Mezzo per una piccola saletta di ricovero; questo avrebbe fatto la più bella passeggiata alla Porta Arrenza, dove già esiste il Corso pubblico, tanto d'inverno, che d'estate».

A novembre del 1783 viene approvato un nuovo progetto del Piermarini per la sistemazione dei Giardini pubblici. I lavori procedono speditamente. Nel 1784-86 vengono creati i giardini e rifatte le facciate del convento delle Carcanine, nel 1787 la gradinata. Nel 1787-88 vengono realizzati i "Boschetti".

Il progetto del Piermarini, pur nel taglio ancora tradizionale dell'impianto regolare tipico del giardino all'"italiana", è di grande innovazione e va considerato tra le prime realizzazioni di spazi verdi aperti al pubblico in Italia . L'ingresso, dalla parte della città, si ha attraverso la Strada Marina ornata da una regolare alberatura, con cinque filari di olmi e tigli su ogni lato.

Gli incontri si svolgevano la sera e consistevano *"in un passeggio o ritrovo pubblico di persone a piedi, in un luogo aperto e ben illuminato, disposto a padiglioni verdi e giardinetti con sedili, allietato dalla musica, dalle danze, da giochi, da fuochi artificiali, da rappresentazioni provveduto di spacci di bibite, rinfreschi, tabacchi, commestibili, ventagli, minutaglie e simili ».*

Archivio Storico Civico, Località Milanese, strada
Marina

Nel cuore del giardino tra il 1778 e l'86 venne prevista la possibilità di utilizzare, restaurandolo, il "caseggiato" del monastero di Santa Maria dei Sette Dolori per farne un salone per le feste popolari e per i balli, chiamato anche *Vaux hall*, ritrovo creato sul modello inglese.

il Piermarini stesso afferma in un "Promemoria» *"Vi si può godere dell'ampio gioco del pallone e di una casa pulitamente ridotta, in cui piacevoli onesti comodi devono essere a pubblico divertimento."*

Nel 1785 l'edificio non era ancora terminato *«nel monastero e nella chiesa vi hanno fatto un gran palazzo con un giardino de' divertimento, che ancora dè terminarsi al giorno d'oggi»*

Biblioteca Ambrosiana, *Chiese di Milano*

La zona centrale, attraversata da un viale piantumato, era destinata ai «divertissements» e costituiva la vera novità del piano del giardino in quanto ne era previsto anche un uso sportivo ed uno spazio destinato a feste e spettacoli:

"Alberi, siepi, boschetti, tappeti verdi, e viali ben distribuiti, e un Circo che serve per giochi di equitazione ed altri simili, ed anche di Teatro Diurno, con una Giostra, ed un Caffè, rendono delizioso questo soggiorno, e lasciano luogo a disporre e ad eseguire spettacoli popolari che nella state sono molto frequentati.»

F. Pirovano, *Nuova guida di Milano*, Milano 1822

In Italia sull'*Osservatore veneto* del 22 agosto 1761, Gaspare Gozzi scriverà: *"Non avrà uomo dabbene praticato una bottega da caffè sei mesi, che uscirà di là nel mondo con quella dottrina alla quale avrà avuto l'animo più inclinato"*.

Nei Giardini Pubblici, vi erano *"gabinetti in verde con sedili, tappeti verdi all'uso inglese e un grande viale lateralmente al Corso di Porta Orientale perforato da diverse griglie dalle quali egualmente li passeggiatori potranno vedere quelli che girano in carrozza sul corso, quanto questi vedere quelli che passeggiano."*

La trasparenza della semplice cancellata che cingeva tutto il perimetro dei giardini, per un'area di circa 45.000 metri quadrati, più i 19.000 metri quadrati di "Boschetti", è un segno della novità del progetto del Piermarini, secondo una concezione non convenzionale, del tutto nuova rispetto alle tradizionali recinzioni utilizzate fino ad allora, che delimitavano, anche visivamente, lo spazio tra dentro e fuori.

Ma l'elemento sicuramente più innovativo è l'ideazione di uno spazio verde permanente e non più una struttura provvisoria per gli svaghi.

da Silvana Garufi, Sandra Sicoli, *I giardini pubblici di via Palestro*, Vigevano, 1997

Ciò che rende del tutto innovativa la proposta del Piermarini è che si tratta di un vero e proprio progetto di un'area di rilievo, individuata dagli amministratori come privilegiata per lo sviluppo edilizio, non periferico, ma collocato all'interno delle mura cittadine.

All'incrocio delle "allées" degli alberi, a metà percorso, venne collocato un obelisco, con il preciso intento di creare, attraverso una serie di filari di piante, un viale centrale come asse prospettico. Il passeggio doveva poi proseguire in un'area suddivisa ad aiuole, con "parterre" che terminava nella "scalinata ad anfiteatro» che dava accesso ai Bastioni.

da Silvana Garufi, Sandra Sicoli, *I giardini pubblici di via Palestro*, Vigevano, 1997

I Giardini col passare degli anni divennero la sede privilegiata di numerose manifestazioni. Spettacolari furono senza dubbio le ascese con la "Macchina Volante".

In un Invito al "Volo areostatico" del 2 Marzo 1791 si indicava che "per rendere il luogo comodo, per quanto gli è possibile, hanno fatto costruire Palchi nobilmente addobbati con sedie, riparati dal Sole senza impedirne la veduta, quali sono capaci di circa 500 persone dove potranno ascendere quelli, che per i primi saranno provveduti dei Biglietti di lire 6»

Archivio Storico Civico

Con la creazione dei Giardini, tutta l'area veniva modificata e valorizzata. Nel 1783 si costruì lo "stradone di Loreto" "*questo stradone sta nel mezzo di due comodi viali ombreggiati da pioppi cipressini, ed è frequentatissimo per il passeggio.*" ,in direzione di Bergamo, oltre la cinta dei Bastioni.

A novembre del 1783 viene approvato un nuovo progetto del Piermarini per la sistemazione dei Giardini pubblici, che allora comprendevano solo la parte che costeggia il corso Venezia. I lavori procedono speditamente. Nel 1784-86 vengono creati i giardini e rifatte le facciate del convento delle Carcanine, nel 1787 la gradinata. Nel 1787-88 vengono realizzati i "Boschetti".

Tra il 1778 e l'86 più volte si mise mano al fabbricato Centrale dei Giardini Pubblici, chiamato anche Vaux hall, ritrovo creato sul modello inglese.

Come il Piermarini afferma in un promemoria:

«vi si può godere dell'ampio gioco del pallone e di una casa pulitamente ridotta, in cui piacevoli onesti comodi devono essere a pubblico divertimento.»

Nel 1834 scoppia un incendio nel Salone ai Giardini Pubblici. Il Salone, danneggiato, viene adibito a deposito delle "giorgie", le botti che innaffiavano le strade

Il progetto del Piermarini, pur nella tradizione del giardino all'italiana, è di grande innovazione.